



Comune di
CORIGLIANO-ROSSANO



Comune di
TERRANOVA DA SIBARI



Committente:



PLT RE s.r.l.
Corte Don Giuliano Botticelli 51
47522 Cesena (FC)
P.IVA/C.F. 04483450401

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO "TERRANOVA"

Documento:

Progetto Definitivo

N° Documento:

W-TER-A-RE-15

ID PROGETTO:	W-TER	DISCIPLINA:	A	AMBITO:		FORMATO:	A4
--------------	--------------	-------------	----------	---------	--	----------	-----------

Elaborato:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

SCALA:

-

Nome file:

W-TER-A-RE-15_Relazione paesaggistica

Progettazione:



Ing. Saverio Pagliuso

Ing. Giorgio Salatino

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	APRILE 2023	PRIMA EMISSIONE	GEMSA	GEMSA	PLT RE

Sommario

1. Introduzione	3
1.1. Sistema Paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali	3
1.1.1. Inquadramento Storico-Territoriale, Beni materiali, Patrimonio culturale	3
1.2. Contesto storico culturale e beni culturali	10
1.3. Paesaggio	14
1.3.1. Inquadramento territoriale paesaggistico	14
2. Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica (QTRP)	18
2.1. Evoluzione storica, profilo identitario e senso del contesto	25
2.2. Aspetti geomorfologici ed ecologici	26
2.3. Aspetti urbani	26
2.4. Accessibilità e reti della mobilità	27
2.5. Attività produttive e servizi	27
2.6. UPRT 11.b Bacino del lago di Tarsia	27
2.7. Visione strategica del QTRP	31
3. Analisi degli aspetti paesaggistici	36

1. Introduzione

1.1. Sistema Paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali

1.1.1. Inquadramento Storico-Territoriale, Beni materiali, Patrimonio culturale

La storia della Calabria è stata fortemente condizionata dai caratteri geografici e morfologici del territorio che hanno inevitabilmente influenzato il paesaggio e il suo sviluppo dinamico. La struttura e la morfologia degli insediamenti umani sono stati profondamente "vincolati" da rilievi montuosi, dalle poche piccole pianure costiere e dalle vallate dei principali corsi d'acqua che hanno scandito il paesaggio in una costante struttura "a pettine", che dalla costa penetravano verso le aree interne montane. Tutto ciò ha determinato l'innescarsi di processi di trasformazione del territorio che ha visto nelle aree interne il formarsi di innumerevoli centri difensivi; l'edificarsi di torri di avvistamento in ambito costiero-collinare, la realizzazione di sistemi rurali ed agrari in prossimità delle pianure ma soprattutto lungo la trasversalità dei corsi d'acqua. Di contro, le condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate, ovvero le esigenze di difesa militare e di controllo del territorio, sono state gli elementi fondamentali per comprendere l'evoluzione dell'uso del territorio nella regione in esame.

La storia dell'insediamento umano in Calabria può essere letta, in sostanza, alla luce del modo con cui l'uomo ha utilizzato tali particolari elementi naturali, in una regione ricoperta da montagne in cui le pianure costiere hanno storicamente rappresentato le aree più facilmente coltivabili e le vallate dei principali corsi d'acqua le più agevoli penetrazioni verso l'interno.

Ciò ha dato avvio alla trasformazione di un territorio costellato da singoli elementi puntuali (come nel caso delle torri di avvistamento), ma anche e soprattutto da piccoli sistemi creatisi spontaneamente per esigenze economico sociali.

In tal senso è possibile 'leggere' la Calabria, nel suo sviluppo antropico, attraverso quei sistemi legati al formarsi di un'architettura espressione non solo della morfologia dei luoghi ma anche delle diverse culture riconducibili alla religione (da quella ortodossa a quella cattolica), all'economia, al lavoro, al sistema agrario e fondiario, al sistema difensivo, ecc., che hanno determinato il volto di una regione stratificata nei suoi caratteri storico-culturali (periodo greco, romano, normanno, bizantino, etc.).

Le condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate, ovvero le esigenze di difesa militare e di controllo del territorio, hanno rappresentato l'altra fondamentale variabile per comprendere l'evoluzione dell'uso del territorio nella regione. Alla luce di questa premessa generale si può affermare che la storia dell'insediamento umano nella nostra regione attraversa tre distinte epoche storiche:

- la colonizzazione greca, che, iniziata nel VIII secolo a.C. diede vita al periodo di massimo splendore storico della regione, quando città come *Sybaris*, *Kroton*, *Locri Epizephiri* e *Reghion* solo per citare le più importanti, hanno rappresentato realtà economicamente e culturalmente di primissimo piano per il mondo greco. Da un punto di vista insediativo la popolazione occupa prevalentemente le ricche pianure costiere coltivabili. Dopo questa fase di prosperità la conquista della regione da parte dei Romani segna l'inizio di un lento ed inesorabile periodo di declino;
- l'epoca feudale, iniziata già con la caduta dell'Impero Romano, segna un lunghissimo periodo di declino economico caratterizzato, a livello insediativo, dal trasferimento delle popolazioni verso l'interno da un lato per sfuggire alle incursioni via mare dei pirati saraceni, dall'altro perché le pianure costiere sono infestate dalla malaria. Questo lunghissimo periodo si trascina fino al 1783, quando uno spaventoso terremoto sconvolge la regione avviando un processo di trasformazione;
- la Calabria regione d'Italia; con l'Unità d'Italia, la Calabria vede accentuarsi quel processo di ripopolazione delle pianure e delle aree costiere, iniziato già dopo la catastrofe del 1783 ed agevolato nel tempo dalla realizzazione delle nuove infrastrutture viarie e della ferrovia che si localizzano lungo la costa.

La colonizzazione greca, iniziata, secondo le più accreditate fonti storiche, attorno all'VIII secolo avanti Cristo, segnò il periodo di massimo splendore della regione; le principali città che si svilupparono in quel periodo, *Sybaris*, *Kroton*, *Reghion* e *Locri Epizefiri* rappresentarono degli importantissimi centri di carattere economico, commerciale e culturale per l'intero mondo greco. La struttura degli insediamenti e l'utilizzo del territorio circostante, a meno di alcune differenze derivanti dalle diverse localizzazioni delle città, presentava tuttavia alcuni caratteri ricorrenti, quali:

- l'insediamento lungo la costa e la presenza di un porto dovevano garantire i collegamenti con la Grecia in un periodo ed in condizioni in cui le rotte via mare rappresentavano il sistema di collegamento più efficace. Le prime colonie, insediate lungo le coste del mare Jonio, nel corso degli anni iniziarono ad espandersi verso l'interno per raggiungere la costa tirrenica allo scopo di realizzare insediamenti commerciali o vere e proprie città portuali per sviluppare i traffici e gli scambi con le coste occidentali del Mediterraneo;
- la localizzazione del centro urbano in corrispondenza delle principali pianure fluviali doveva garantire due fondamentali condizioni: offrire sufficiente terreno facilmente coltivabile, perché pianeggiante e ricco di acqua e garantire una agevole penetrazione verso l'interno, dove il territorio offriva ampie aree boscate da cui era possibile ricavare il legname utilizzato per la costruzione di navi e nell'edilizia ed ampie aree da utilizzare a pascolo, nonché terreni per quelle coltivazioni che non era conveniente localizzare lungo la fertile piana costiera;
- l'occupazione dei punti nevralgici del territorio per le esigenze di difesa militare e controllo del territorio stesso. In questo senso deve leggersi la storia di Reggio Calabria, che si differenzia da quella delle altre colonie per la sua origine di carattere strategico per il controllo delle rotte commerciali lungo lo Stretto di Messina.

Attorno al VII-VI secolo a.C. il territorio della regione era diviso tra le quattro principali città dell'epoca, Sybaris, Kroton, Locri e Reghion, le cui aree di influenza ricoprivano l'intero territorio regionale, dal Pollino all'Aspromonte e dallo Jonio al Tirreno; ognuna delle città principali aveva alle sue dipendenze una serie di centri urbani minori nati per scopi difensivi, commerciali o per garantire lo sfruttamento dei territori interni. Si trattava in altre parole di sistemi territoriali ben integrati e strutturati che garantivano adeguati livelli di sviluppo economico e sociale (cfr. Figura 16-51).

La parte più settentrionale del territorio regionale, corrispondente in maniera approssimata con l'attuale provincia di Cosenza, rappresentava il territorio della città di Sybaris, situata in prossimità della costa lungo la foce del Crati, al centro della vasta piana alluvionale che questo forma assieme al Coscile. Sul versante Jonico, a Nord il territorio d'influenza della città si spingeva sino al Capo Spulico, dunque al confine con la colonia di Siri – Metaponto, mentre a Sud il fiume Traente (oggi Trionto) segnava il confine con la città di Kroton. I due fiumi, il Coscile e il Crati erano gli elementi strutturanti l'intero territorio di Sibari. Il primo consentiva di aggirare il massiccio del Pollino, risalendo sino a Morano – Campo Tenese, da dove, ridiscendendo la vallata del fiume Lao i Sibariti poterono estendere la loro influenza sulla costa tirrenica settentrionale, fondando la città di Laos e spingendosi più a nord fino a Posidonia – Paestum, che Strabone cita come colonia sibarita.

La valle del Crati, che caratterizza l'ambito di progetto, rappresentava l'asse di penetrazione principale verso l'interno e gli altopiani silani, in un'area dove, probabilmente, era forte la presenza di popolazioni indigene; lungo il corso del fiume, si pensa nelle vicinanze dell'attuale Cosenza un'altra importante città, Pandosia, forse di origini bruzie, svolgeva le funzioni di centro produttivo e

commerciale. Risalendo ancora la valle del Crati si poteva raggiungere il primo tratto del corso del

Savuto e da qui ridiscendere lungo la costa tirrenica, dove sorgeva la colonia di Temesa, probabilmente in posizione leggermente arretrata lungo la costa in territorio dell'odierna Nocera Terinese.



Figura 16-51 - Mappa delle colonie greche della Magna Grecia con relativi dialetti

La conquista romana segnò una svolta profonda nell'economia delle città magnogreche, che videro iniziare una fase di lento ed inarrestabile declino, ma soprattutto segnò una frattura radicale nella struttura insediativa e nell'uso del territorio. Durante il periodo greco, infatti, il versante jonico della regione era stato quello in cui si erano concentrati i principali insediamenti ed interessi economici, conseguenza ovvia della maggiore vicinanza con la madrepatria delle colonie, ma anche della presenza di maggiori aree pianeggianti da destinare alla produzione agricola. Le principali relazioni territoriali avvenivano sul versante jonico ed il Dromos, la principale via di comunicazione, collegava lungo la costa Rhegion con Locri, Crotone e Sibari, proseguendo verso Metaponto e Taranto. Da questo asse di innervamento principale, come già detto, risalendo lungo le vallate dei fiumi, si diramavano i percorsi di collegamento verso l'interno e verso la costa tirrenica.

Questa forma di strutturazione territoriale si modificò sostanzialmente con la conquista della Calabria da parte di Roma, a seguito della quale, i collegamenti lungo la costa tirrenica, in direzione della capitale, presero il sopravvento rispetto a quelli che, dal versante jonico, si dirigevano verso la Grecia. I Romani, inoltre, erano, come è noto, degli abili costruttori di strade, in grado di superare con la loro tecnologia ostacoli di carattere morfologico, da ciò conseguì la realizzazione di una strada che collegava Roma con Reggio Calabria, denominata via Popilia. La via Popilia entrava in Calabria all'altezza di Campo Tenese e lungo la valle del Coscile raggiungeva Morano e Catrovillari; da qui si risaliva la valle del Crati raggiungendo Cosenza per ridiscendere lungo il Savuto, sino a raggiungere Nicastro e quindi Hipponion, Nicotera e la Piana di Gioia. La strada, dunque, si arrampicava lungo le propaggini aspromontane per raggiungere Calanna, in prossimità della città di Reggio. Il tracciato della via Popilia, che privilegiava il versante tirrenico, segnò l'inizio di un lento declino dei territori e delle città del versante jonico.

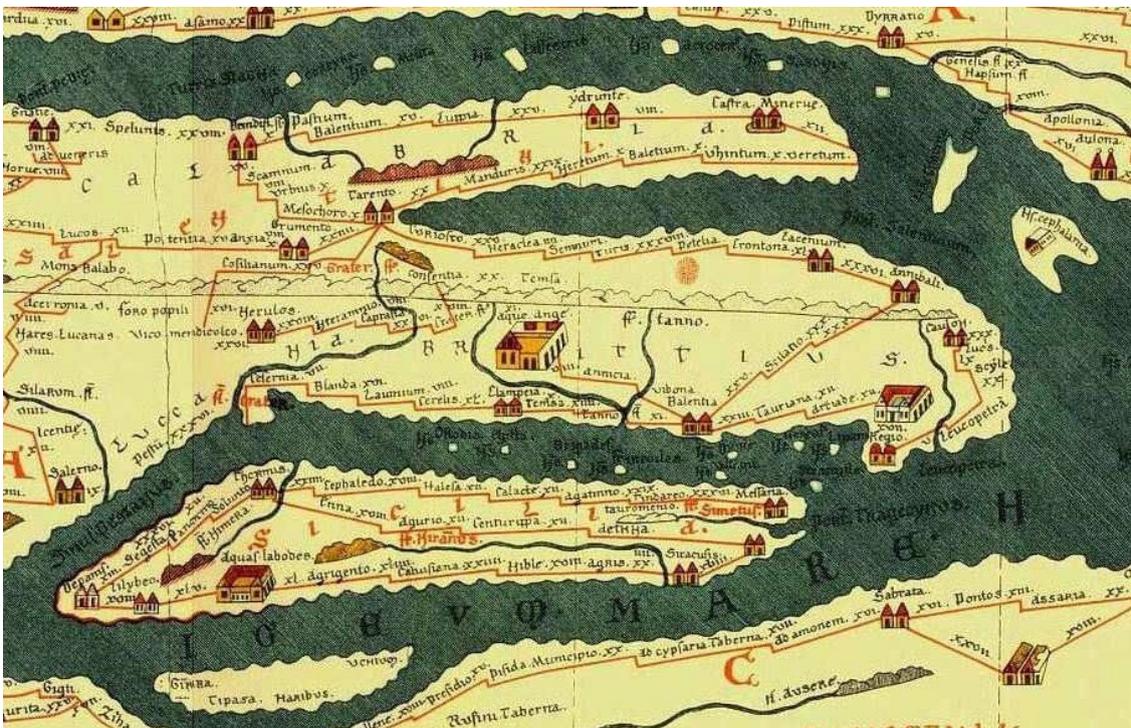


Figura 16-52 - La Tabula Peutingeriana

Con la caduta dell'Impero Romano inizia un lunghissimo periodo di declino dell'economia e del ruolo della regione Calabria che si protrarrà fino alle soglie dell'Ottocento, all'indomani dello spaventoso terremoto del 1783, periodo caratterizzato da un'economia di stampo prettamente feudale; un periodo caratterizzato da un profondo isolamento di carattere territoriale a cui corrisponde un parallelo isolamento di carattere economico e culturale (cfr. Figura 16-52).

Le condizioni insediative mutano profondamente, soprattutto con riferimento al periodo greco e ridisegnano una diversa geografia della regione. Il declino economico, iniziato già in periodo romano, aveva comportato un sostanziale abbandono dell'attività di presidio del territorio interno. La

conseguenza era stata un peggioramento delle condizioni idrogeologiche del territorio, oggetto in precedenza di un intenso sfruttamento dei boschi.

In un periodo di frequenti incursioni di pirati saraceni lungo le coste della regione, le aree pianeggianti costiere vennero progressivamente abbandonate dalle popolazioni che cercavano insediamenti più sicuri verso l'interno. Venivano meno, di conseguenza, le attività di tutela del territorio, prime fra tutte il drenaggio delle foci dei fiumi; cosicché per effetto di sempre più frequenti alluvioni, dovute ai disboscamenti montani ed al conseguente degrado, e prive delle necessarie azioni di drenaggio, le pianure costiere, un tempo fonte di ricchezza della regione, si trasformarono, col tempo, in zone acquitrinose ed inabitabili.

Il lunghissimo periodo medievale, se da un punto di vista economico, vide il diffondersi del latifondo improduttivo, da un punto di vista insediativo vide un massiccio trasferimento di popolazione ed insediamenti verso l'interno nelle zone collinari o montane, in luoghi spesso di difficile accessibilità. Un'economia autarchica e di sussistenza si impose su gran parte del territorio regionale, caratterizzato dalla presenza di centri di ridotte dimensioni spesso in condizioni di isolamento. Difficoltà di carattere orografico e degrado delle infrastrutture viarie crearono una condizione di difficile accessibilità all'interno del territorio regionale e delle relazioni di questo con l'esterno; la Calabria, di fatto, era esclusa dai collegamenti con il resto d'Italia, dal momento che i collegamenti fra Napoli e le città siciliane avvenivano quasi esclusivamente via mare, saltando di fatto la Calabria.

I grandi sistemi territoriali costruiti attorno alla città greche si frantumarono in una miriade di territori feudali che nel 1600 avevano raggiunto le 100 unità, con una economia di sussistenza e scarse relazioni territoriali.

La "scoperta" della Calabria, come è stato evidenziato da diversi autori avvenne all'indomani dello spaventoso terremoto del 1783 che distrusse e danneggiò decine di centri soprattutto nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro. Ma, al di là delle profonde distruzioni apportate, il terremoto ebbe due importanti conseguenze che cambiarono in un certo senso la storia della regione e il suo sistema insediativo, come sostiene Lucio Gambi.

La prima importante conseguenza, come accennato in precedenza, fu la scoperta per l'opinione pubblica dell'epoca di una regione di cui, di fatto, si sapeva poco o nulla. A questa scoperta contribuirono in maniera determinante le spedizioni di soccorso organizzate dal Re di Napoli, al seguito delle quali arrivarono in Calabria studiosi ed intellettuali dell'epoca a rendersi conto delle condizioni sociali ed economiche in cui si trovava la regione.

La seconda e forse più importante conseguenza fu l'avvio, con la ricostruzione dei centri distrutti di un nuovo processo di inurbamento delle aree costiere, fino ad allora scarsamente popolate. Nel dover rilocalizzare i centri distrutti dal terremoto, venute meno le necessità di proteggersi dalle incursioni dei pirati saraceni, si scelsero dei siti meno interni, in luoghi più pianeggianti e più prossimi alla fascia costiera. Fu l'inizio di un sostanziale stravolgimento del sistema insediativo che, con l'Unità d'Italia e con la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie e viarie localizzate lungo la fascia

costiera, subì una ulteriore accelerazione, portando la popolazione calabrese a ridistribuirsi in maniera sostanziale. Un processo inarrestabile, protrattosi per oltre due secoli, che ha completamente ridisegnato il sistema insediativo regionale e che ha visto un decisivo spostamento della popolazione dalle aree più interne e di montagna a quelle pianeggianti e costiere.

All'indomani dell'Unità d'Italia le condizioni di arretratezza economica in cui versava la regione diedero vita ad un processo di emigrazione senza precedenti che per una prima fase, alla fine del secolo, si orientò verso i territori d'oltreoceano, soprattutto verso gli Stati Uniti e l'Argentina.

1.2. Contesto storico culturale e beni culturali

Nel riconoscere l'inestimabile valore dei beni storici è stato svolto un lavoro di analisi territoriale, su fonti dirette e bibliografiche, individuando i seguenti beni:

- a) siti di interesse archeologico;
- b) siti rupestri;
- c) siti termali;
- d) beni religiosi (monasteri; conventi; certose; chiese; abbazie, ecc.);
- e) beni storico-militari;
- f) beni rurali ed etno-antropologici (case coloniche; corti; mulini; frantoi; palmenti; ecc.);
- g) beni archeologici industriali (antiche fabbriche; calcare -o fornaci-, ecc);
- h) viabilità storica (viabilità presente nella Carta Austriaca; antico tracciato della via Popolia).

Le informazioni relative al patrimonio storico-culturale utilizzate fanno riferimento ai dati riportati nella prima stesura della Carta dei Luoghi (2008); ad un'analisi relativa al patrimonio storico riportato nei diversi PTCP; agli elenchi dei beni culturali riportati nella L.R. 23/90; ai dati riportati nella L.R. n. 3/87, relativamente al patrimonio delle torri e fortificazioni; all'elenco riportato nella Delibera di Giunta Regionale del 10/02/2011 n. 44 relativa ai centri storici calabresi ed insediamenti storici minori suscettibili di tutela e valorizzazione; e ai beni e aree archeologiche vincolati ai sensi delle L. 1089/39.

Per quanto riguarda gli aspetti storico culturali della valle del Crati, sono recepiti da documentazione a disposizione del QTRP e costituiscono una base cognitiva non totalmente esaustiva, da aggiornare ed integrare gli elenchi riportati in seguito (cfr. Figura 16-53).

Siti archeologici (categorie di beni paesaggistici ex lege dell'art. 142 del decreto legislativo 22-01-2004, n°42 e succ. mod. e int.)

- Resti necropoli antica Thurium D.M.P.I. del 07.09.1921 (Corigliano Calabro)
- Resti necropoli in loc. S. Marco D.M.P.I. del 10.10.1913 (Corigliano Calabro)
- Resti IV-II sec. a. C. D.M. del 23.09.1978 (Corigliano Calabro)
- Insediamento umano età ellenistica in loc. Occhio di Lupo D.M. del 18.04.1979 (Corigliano Calabro)
- Resti IX-VII sec. a. C. e IV-III sec. a. C. in loc. Serra Castello D.M. del 14.07.1979 (Corigliano Calabro)
- Area archeologica di Sibari D.M. del 06.11.1982 (Corigliano Calabro)
- Resti della Rocca Brazza D.M.P.I. del 27.02.1913 (Cosenza)
- Resti necropoli età imperiale romana in loc. S. Vito D.M. del 18.12.1974 (Luzzi)
- Resti edificio II sec. a. C. in loc. Pauciori D.M. del 06.09.1983 (Malvito)
- Resti età ellenistica e romana in loc. S. Michele Art.4_prot.829 del 02.02.1982 (Mendicino)
- Resti villa rustica romana in loc. Larderìa D.M. del 28.10.1975 (Roggiano Gravina)

Siti rupestri

(Fonte: Carta dei Luoghi 2007-2008)

- Grotte di Sant'Agata (Mendicino)
- Grotte di San Nilo (San Demetrio Corone)

Monumenti bizantini

- S. Adriano (San Demetrio Corone)

Edilizia fortificata

- Castello (Bisignano)
- Castello (Palazzetto) (Castrolibero)
- Castello Castelvetere (Castrolibero)
- Castello Cariteño (Cerisano)
- Castello (Cosenza)
- Castello (Fagnano Castello)
- Torre (Fagnano Castello)
- Torre Normanna (San Marco Argentano)
- Torre Longobarda "Parapuorto" (Malvito)
- Castello Villa (Lappano)
- Castello le Petrine (Luzzi)
- Castello le Noci (Casino del Principe) (Luzzi)
- Castello (Malvito)
- Castello (Mendicino)
- Castello Castelluce (Mendicino)
- Castello (Montalto Uffugo)
- Castello (Rende)
- Cinta muraria (Roggiano Gravina)
- Castello (Rose)
- Castello (Tarsia)
- Castello (Terranova da Sibari)
- Castello (Torano Castello)

Edilizia religiosa

(Fonte: Elenchi forniti dalla Diocesi della Calabria)

- Chiesa di San Francesco di Paola (Cosenza)
- Chiesa di S. Agostino (Cosenza)
- Chiesa di San Domenico (Cosenza)
- Chiesa e Convento di S. Francesco d'Assisi (Cosenza)
- Duomo (Cosenza)
- Chiesa di S. Pietro (Corigliano Calabro)
- Chiesa di S. Antonio di Padova (Corigliano Calabro)
- Chiesetta della Shivonea (Malvito)
- Abbazia di S. Adriano (sec.XI) (San Demetrio Corone)
- Abbazia di Santa Maria della Matina (sec.XI-XII) (San Marco Argentano)
- Cattedrale di S. Nicola di Mira (San Marco Argentano)
- Chiesa della Riforma (San Marco Argentano)
- Chiesa di Santa Caterina (San Marco Argentano)
- Chiesa di San Marco (San Marco Argentano)
- Complesso monastico di Sant'Antonio (San Marco Argentano)
- Santuario di San Francesco di Paola Paterno (Paterno Calabro)
- Chiesa di Sant'Antonio (Roggiano Gravina)
- Santuario di SS. Cosma e Damiano (S. Cosmo Albanese)
- Chiesa matrice di San Biagio (Torano Castello)
- Chiesa di Santa Maria (Torano Castello)
- Chiesa di San Domenico (Torano Castello)
- Convento dei cappuccini (Torano Castello)

Figura 16-53 - Elenco beni storico culturali area Valle del fiume Crati tratto da Tomo 3 Scheda ambito UPRT n.11 Valle del Crati

Al lavoro di puntuale censimento si è inoltre affiancato un lavoro di riconoscimento, a scala regionale, dei caratteri fondamentali del territorio storico, non inteso come processo di individuazione di singoli beni (anche se di questa individuazione non si è potuto fare a meno) ma, piuttosto, come messa a fuoco di sistemi che condizionano significativamente il territorio. L'interesse si è rivolto a quei sistemi integrati che sono portatori di elementi di valenza morfogenetica per la loro struttura insediativa storica e che sono il risultato della sommatoria di caratteri identitari, che delineano il profilo storico-culturale della regione. Tale criterio ha assunto una valenza fortemente selettiva: l'individuazione di beni che, nel loro complesso, possono costituire indicatore significativo di un sistema di valenza sovralocale è stato il filtro necessariamente utilizzato per uno sguardo alla scala complessiva della regione. Sono stati in ogni caso esplicitamente indicati quegli elementi o sistemi locali di oggettivo e percettivo rilievo regionale.

L'analisi, indicata nel quadro conoscitivo del QTRP, si è fondata sulla primarietà attribuita alla strutturazione storica dell'insediamento nel territorio, ai caratteri omogenei territoriali, ambientali e culturali ed al relativo sistema della viabilità, sia quale elemento di organizzazione territoriale, sia come elemento fondamentale della percezione contemporanea.

Tra i 13 contesti regionali storico-culturali individuati, quelli relativi all'intervento in esame corrispondono a quelli denominati "La Sibaritide" e delle terre Arbëreshë.

La Piana di Sibari assume il nome da una delle città magnogreche più importanti dell'antichità, Sibaris, la cui fama è tramandata dalla letteratura classica soprattutto per l'avvenenza e l'eleganza delle donne che popolavano la città. Solcata da uno dei maggiori fiumi della Regione, il Crati, la Piana si apre sullo Ionio, davanti al Golfo di Taranto, fra Capo Spulico e Capo Trionto. Con la decadenza e il progressivo abbandono della ricca e potente Sibaris, la pianura alluvionale subì l'impaludamento che la rese inabitata fino alla metà del secolo scorso, quando interventi di bonifica la trasformarono in una delle aree a maggiore vocazione agricola della Calabria. Il sistema dei canali d'irrigazione ha fatto assumere alle campagne della sibaritide l'aspetto di un vero e proprio giardino, ricco, oltre che di colori e profumi, anche di importanti emergenze archeologiche e numerosi reperti, patrimonio di uno dei più importanti parchi archeologici della regione.

La costa ionica è stata il primo approdo dei colonizzatori greci (ma anche, in seguito, teatro di incursioni saracene e terra di conquista di Bizantini, Normanni, Aragonesi e Angioini), la cui impronta si legge, oggi, nello stile delle architetture o nell'impianto di interi centri o ancora nelle grandiose rovine di un passato ormai molto lontano. Prima tra tutte l'area archeologica dell'antica Sibari, l'opulenta colonia greca fondata dagli Achei nel 720 a.C., famosa non solo per la sua ricchezza (dovuta agli intensi traffici commerciali e alla fertilità delle sue terre), ma anche per la vita raffinata e sfarzosa che vi si conduceva, dato il diffuso interesse per l'arte, la musica e la filosofia. La vastissima piana che la ospitava è da tempo oggetto di numerosi scavi che hanno riportato alla luce testimonianze della favolosa città di un tempo che possono essere ammirate in tre aree principali, quali "Lo Strombio" o "Parco dei Tori", il "Parco del Cavallo" e la zona denominata "Casa Bianca".

L'area della Sibaritide, proprio per la sua configurazione pianeggiante, è anche fortemente caratterizzata dai piccoli centri dell'entroterra collinare, molto spesso fortificati e quasi sempre con a guardia possenti castelli, vigili tanto sulle minacce provenienti dal mare che sulle altrettante temute incursioni provenienti dalla grande pianura che si estende alle loro spalle, come ad es. Oriolo, Cerchiara di Calabria (cfr. Figura 16-54), ecc.

Si elenca pure, vista la presenza dell'impianto a pochi chilometri da Spezzano Albanese (circa 2 km), il contesto storico-culturale delle terre Arbëreshë. Il fatto che poi nella regione siano presenti, ormai in pianta stabile da secoli, minoranze etnico-linguistiche dalle più disparate origini, ha arricchito notevolmente il panorama degli usi e costumi di questa terra, che trovano caratteristica espressione nelle danze, nei canti ma anche nei riti e nelle cerimonie religiose, nonché nelle varie produzioni dell'artigianato locale.

È questo il caso delle comunità di origine Albanese, stabilitesi in diverse aree della Calabria, tra cui quella della Sibaritide, dell'Area di Scolacium, della Terra dei Bruzi, (con una costellazione di centri Mongrassano, Cerzeto, San Martino di Finita, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Demetrio Corone, Santa Caterina albanese, Spezzano Albanese, Vaccarizzo Albanese), nell'area del Lametino (con i centri di Vena di Maida, Zangarona, Gizzeria) e nel crotonese (con i centri di San Nicola, Pallagorio e Carfizzi) sin dal 1448 per sfuggire alla dominazione araba di cui era oggetto la loro terra di origine.

Il territorio del comune di Terranova da Sibari è situato su una collina tra il fiume Crati e le estreme propaggini della Sila greca, non lontano dalla costa ionica, dalla quale si può osservare il suggestivo panorama del massiccio del Pollino e la vasta Piana di Sibari. Il territorio del comune risulta compreso tra i 19 e i 367 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 348 metri. La prima parte del nome ha una chiara origine, deriva dall'unione di "terra" e "nova" riferendosi ad un nuovo insediamento. La specifica risale al 1864 e richiama il nome dell'antica città greca di Sybaris.



Figura 16-54 - Cerchiara di Calabria

Corigliano Calabro è una frazione di 40'478 abitanti [https://it.wikipedia.org/wiki/Corigliano_Calabro - cite_note-template_divisione_amministrativa-abitanti-1](https://it.wikipedia.org/wiki/Corigliano_Calabro_-_cite_note-template_divisione_amministrativa-abitanti-1) di Corigliano-Rossano nella Provincia di Cosenza. L'origine della città è strettamente legata a quella di gruppi di coloni che si stabilirono lungo la fertile pianura costiera formata dai depositi alluvionali dei fiumi Coscile e Crati, e che fondano tra il 710-720 a.C. la città di Sybaris. La nascita del borgo di Corigliano Calabro viene fatta risalire al 977 d.C., sebbene le prime testimonianze certe siano riferibili al XI secolo, con l'invasione normanna della Calabria. Con l'aumento della popolazione, Corigliano si trasforma gradualmente da praedium

in borgo e sorgono i primi nuclei urbani. Ancora incerta è l'origine del nome della città; le tesi più accreditate rimandano la derivazione del nome al latino Corellianum (cioè praedium Corellianum: podere di Corellio). Altre ipotesi fanno invece derivare il nome della città dal greco Koyon Elaion ("giardino dell'olio").

La storia di Corigliano è stata particolarmente segnata dalla conquista normanna, la cui testimonianza è il Castello, costruito alla fine dell'XI secolo per volontà di Roberto il Guiscardo, come roccaforte contro gli attacchi della vicina bizantina Rossano. La fortezza diventa generatrice della struttura urbana, intorno ad essa sorsero, tra il X ed il XII secolo, i primi rioni Portella, Castelluccio, giudecca, Cittadella e le prime chiese Santa Maria della Platea, San Pietro, Ognissanti.

Nella Tavola della gerarchia dei centri e attrattori culturale del Tomo I del QRPT i principali centri storico culturali dell'area vasta (cfr. Figura 16-55).

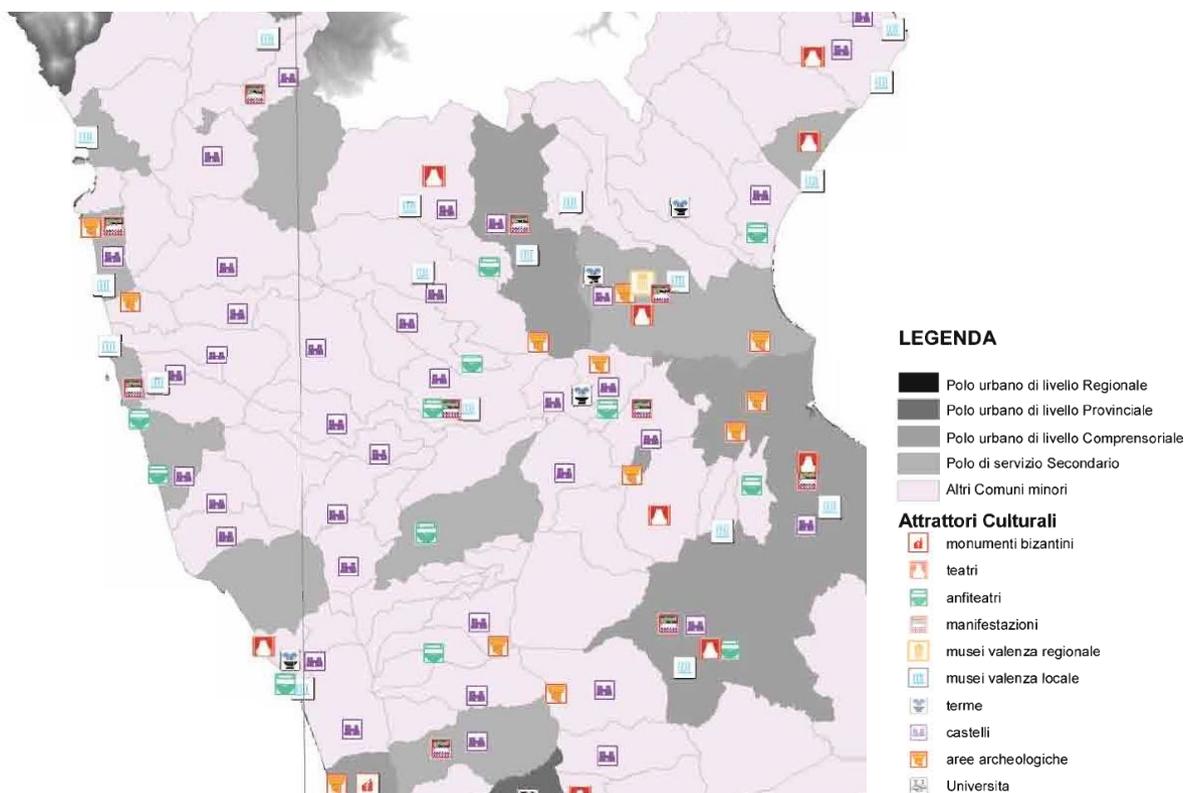


Figura 16-55 - Tavola 1.8 (stralcio) gerarchia dei centri e attrattori culturale – fonte Tomo I Quadro conoscitivo del QTRP

1.3. Paesaggio

1.3.1. Inquadramento territoriale paesaggistico

Il progetto è situato nei territori comunali di Terranova di Sibari e di Corigliano Calabro nella Valle del fiume Crati. È un paesaggio essenzialmente collinare ai margini della piana di Sibari (cfr. Figura

16-56), compreso tra il corso del fiume Crati e quello del Coscile-Sibari (cfr. Figura 16-57). In particolare, quest'area intermedia tra il massiccio del Pollino e la Piana di Sibari è denominata nella carta geologica e idrografica della Calabria (cfr. Figura 16-58), come Pollinara Superiore/Piana di Ferruzzo.

Il sistema urbano policentrico della piana di Sibari (cfr. Figura 16-59) occupa la parte più settentrionale del versante costiero jonico della regione, fino al confine con la Basilicata; un'ampia pianura creata dal tratto finale del corso del fiume Crati. Storicamente i centri urbani erano localizzati lungo le prime pendici collinari attorno alla piana, ma oggi l'urbanizzazione ha maggiormente interessato la pianura costiera con forme insediative diffuse. La parte centrale del sistema è caratterizzata dalla presenza di due centri di medie dimensioni, Rossano e Corigliano, che rappresentano i poli organizzatori dell'intero sistema.

La pianura ha favorito lo sviluppo di una delle aree agricole più produttive della regione (agrumi, clementine), di attività produttive (area industriale di Schiavonea – Corigliano) ed oggi il sistema della piana di Sibari rappresenta una delle aree più dinamiche della regione e l'interfaccia regionale verso la Basilicata e la Puglia.

Il reticolo dei fiumi e delle fiumare rappresenta un sistema intermedio tra il sistema delle aree costiere ed il sistema delle aree interne, cerniera fondamentale di relazione tra i diversi centri abitati, ambiente e natura; asse viario di penetrazione verso le aree interne.

Il reticolo idrografico calabrese riesce a segnare una "pluralità di paesaggi" che, in un mosaico di variegate tessere e figure paesaggistiche, rappresentano una sintesi antica tra le forme del territorio e i processi naturali ed antropici che lo hanno modellato.



Figura 16-56 - Paesaggio collinare dell'ambito di intervento visto dalla SP178 in direzione sud



Figura 16-57 - Vista aerea dell'area di progetto compresa tra il corso del fiume Crati (a sud) e quello del Coscile-Sibari (a nord)

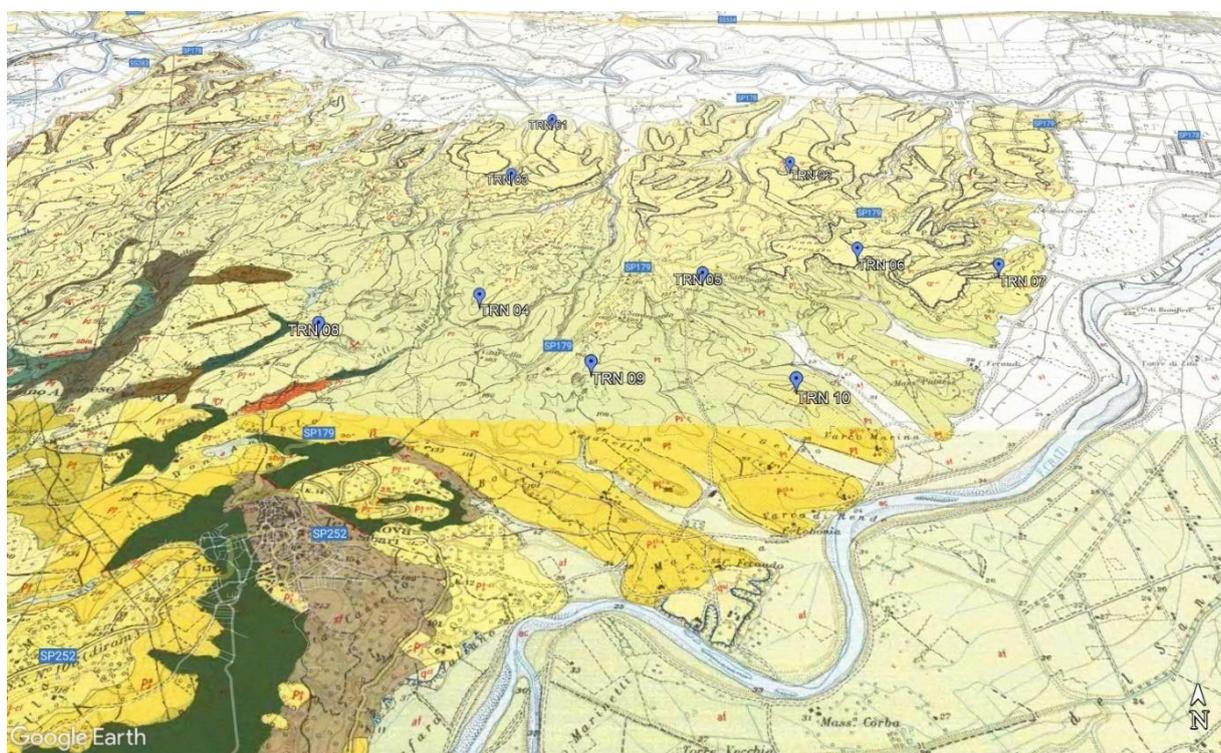


Figura 16-58 - Carta geologica + idrografia CALABRIA (dettaglio area di progetto) – fonte: <https://geonico.it/carta-geologica-calabria-reticolo-idrografico-calabria-per-google-earth/>



Figura 16-59 - Paesaggio collinare dell'ambito di intervento visto dalla Piana di Sibari lungo la SP178 in direzione ovest



Figura 16-60 - Il fiume Crati visto dalla SS106 in direzione ovest presso la Piana di Sibari

Ed è proprio in questi territori di penetrazione mare-monti, scanditi dalla presenza di un corso d'acqua fiume o fiumara, che si colloca un patrimonio insediativo che conserva impianti urbanistici e tessuti architettonici antichi.

Il fiume Crati (cfr. Figura 16-60) è il fiume principale della Calabria con una superficie del bacino idrografico di 2.440 km² e una lunghezza di 91 km. Ha origine dalle pendici occidentali della Sila (Monte Timpone Bruno), nel territorio comunale di Aprigliano. Sfocia nel Golfo di Taranto, presso la Marina di Corigliano Calabro. Lungo il suo corso, viene sbarrato dalla diga di Tarsia. I principali affluenti del Crati sono: il fiume Coscile, il fiume Esaro ed il fiume Busento.

2. Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica (QTRP)

Con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 134 del 01/08/2016 è stato approvato il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico – QTRP che costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione Calabria persegue l'attuazione delle politiche di Governo del Territorio e della Tutela del Paesaggio.

Il QTRP, disciplinato dagli artt. 17 e 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale con valenza paesaggistica, riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004. Esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente, tramite normativa di indirizzo e prescrizioni, e, più in dettaglio, attraverso successivi Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A) come definiti dallo stesso QTRP ai sensi del D.Lgs n. 42/2004. Interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP;

- considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il QTRP si compone dei seguenti allegati:

- 1) indici e manifesto degli indirizzi;
- 2) V.A.S. rapporto ambientale;
- 3) esiti conferenza di pianificazione;
 - Tomo 1- quadro conoscitivo;
 - Tomo 2 - visione strategica;
 - Tomo 3 - atlante degli APRT (Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali);
 - Tomo 4 - disposizioni normative.

Le disposizioni in esso contenute sono cogenti per gli strumenti di pianificazione subordinata e immediatamente prevalenti su quelle eventualmente difformi. I predetti strumenti urbanistici, approvati o in corso di approvazione, devono essere adeguati secondo le modalità previste dall'articolo 73 della stessa legge urbanistica regionale.

I diversi elementi che compongono i sistemi della pianificazione definiti dalla legge LR 19/2002 (art. 5) sono stati descritti nel Quadro Conoscitivo rispetto alle condizioni in cui si trovano allo stato attuale e alla luce delle dinamiche che ne hanno caratterizzato la trasformazione negli ultimi decenni. Ad integrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale il QTRP ha individuato, come essenziali per lo sviluppo e la valorizzazione del paesaggio regionale, il sistema storico – culturale e il sistema percettivo.

La centralità del paesaggio non rappresenta una novità nella storia del territorio calabrese: se si escludono le vicende della trasformazione relativa agli ultimi cinquant'anni, emerge nettamente la funzione strutturante dei caratteri paesaggistici rispetto alla evoluzione del quadro sociale nella regione.

Le componenti paesaggistiche oggetto di analisi sono:

- Aree protette
- Superfici boscate;
- Idrografia;
- Geositi;
- Aree agricole di pregio.

Nel quadro conoscitivo del QTRP, relativo al Tomo 3 - Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR), l'Atlante degli APTR per la Calabria è inteso come uno strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto del nuovo QTRP, che individua una parte di lettura e analisi e una parte progettuale-normativa. L'Atlante è stato redatto in coerenza con La Convenzione Europea del Paesaggio e con il dlgs. 42/04 e s.m.i. "Codice dei Beni Paesaggistici e Culturali".

Ha una funzione conoscitiva e propositiva, per raggiungere l'intento di integrare tutte le componenti che concorrono attraverso un'incidenza diretta o indiretta sullo sviluppo di un territorio: dalle politiche della pianificazione e del paesaggio a quelle di carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico.

L'Atlante degli APRT prendendo spunto dagli esempi europei basa la sua metodologia di costruzione su tre elementi essenziali. La *concretezza*: è uno strumento utile per la pianificazione territoriale, di conseguenza deve contenere dati pragmatici e non soltanto studi accademici. L'*elasticità* di conformarsi alle esigenze dei diversi territori della Calabria, quindi un metodo "aperto"; ed infine l'*innovazione*, mettendo in gioco variabili nuove, come i paesaggi intangibili, che non sono quantificabili, ma dipendono da fattori di qualità che investono più sensibilità. Definendo l'intangibile come valore si sposta l'attenzione anche sull'immateriale che costruisce i paesaggi: quei valori culturali, storici, letterari, artistici, come elementi in cui la popolazione si riconosce e si identifica.

La Convenzione Europea indica di "Riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (Articolo 5 – Provvedimenti generali).

A tale scopo indica le modalità di individuazione e valutazione:

- 3. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;*
- 4. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;*
- 5. seguirne le trasformazioni;*
- 6. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.*

In tal senso l'Atlante degli APTR ha come finalità di connettere delle tematiche specifiche che interessano l'ampia scala e i differenti territori-paesaggi, nella necessità di individuare delle strategie trasversali che coniugano le dinamiche che si esplicano sul territorio. Lo scopo principale del QTRP è, quindi, quello di armonizzare i momenti di lettura e progettazione territoriale e paesaggistica, contribuendo ad uno sviluppo equilibrato e pensato a lungo termine e su larga scala.

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo "affinamento" di scala: dalla macroscale costituita dalle componenti paesaggistico-territoriali (costa, collina-montagna, fiumare), alla scala intermedia costituita dagli ATPR (16 APTR), sino alla microscale in cui all'interno di ogni ATPR sono individuate le Unità Paesaggistiche Territoriali (39 UPTR) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura (cfr. Figura 16-61). Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza della specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte. A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio calabrese, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio in 16 ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

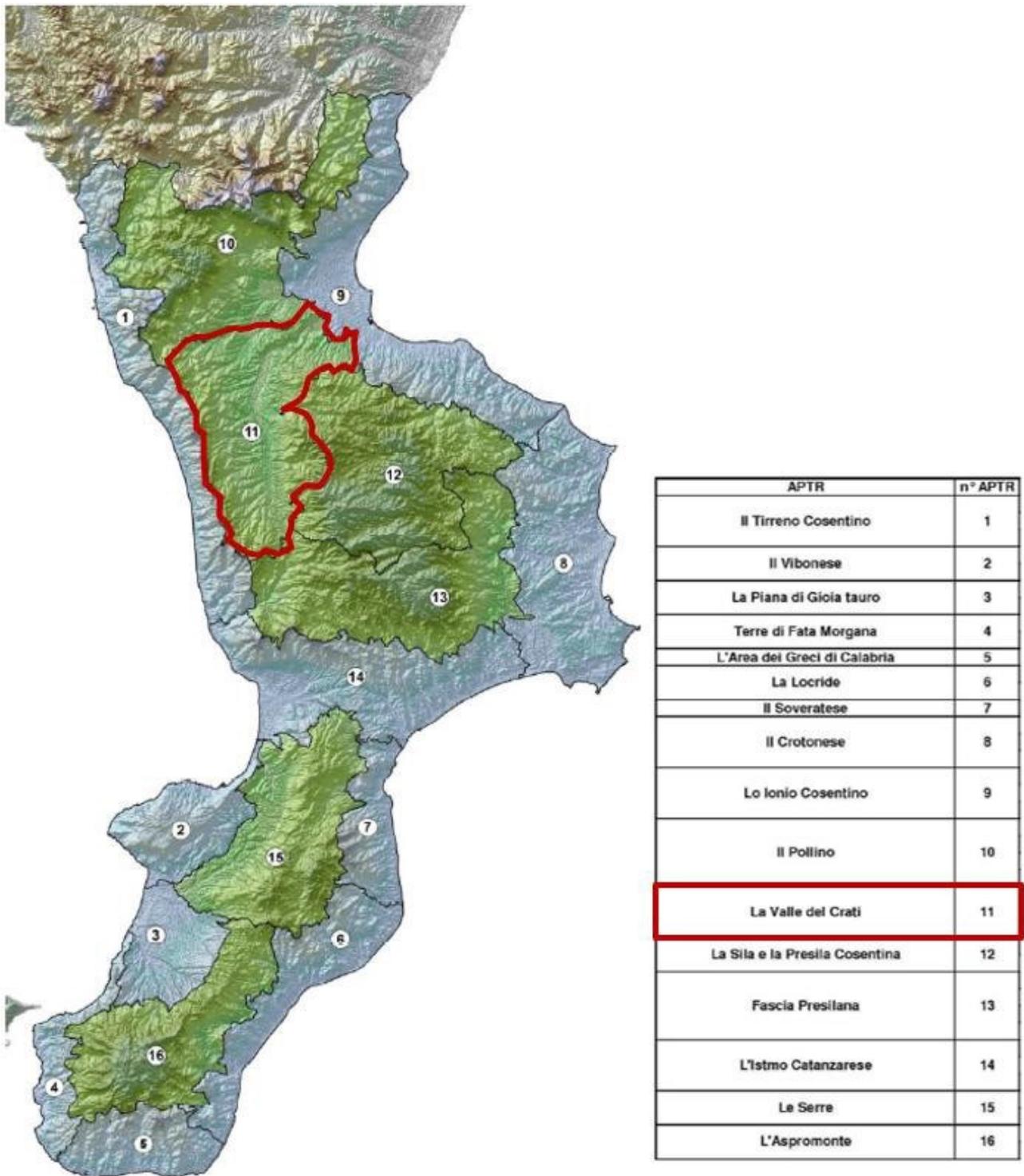


Figura 16-61 - Carta degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali APTR – in rosso ambito di progetto (11)

La definizione degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR) che sono il risultato di un processo complesso, avvenuto in diverse fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è svolto

parallelamente al processo di elaborazione del nuovo Documento Preliminare del QTRP e in coerenza con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (comma 2 art 135 del Codice d.lgs. n. 63 del 2008).

Sono stati delineati a seguito di letture congiunte tra le interrelazioni degli assetti ambientali, morfologici, storici culturali e insediativi, visti in prospettiva dei conseguenti scenari strategici che in essi sono previsti.

Gli APTR sono, quindi, il risultato di un metodo di individuazione basato sulla messa in relazione delle componenti che sostanziano il territorio e individuano la prevalenza delle dominanti dei caratteri che di volta in volta ne connotano l'identità paesaggistica-territoriale, sia in virtù dell'aspetto e della struttura, che ne stabiliscono la prima forma di riconoscibilità, sia come luoghi d'interazione delle risorse del patrimonio ambientale, naturale, storicoculturale e insediativo, alla base del progetto del territorio.

Possono essere intesi come dei "sistemi complessi" che mettono in relazione i fattori e le componenti co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata di un territorio. Rappresentano un palinsesto spaziale attraverso cui leggere e interpretare il territorio e con il quale indirizzare le azioni di conservazione, ricostruzione o trasformazione.

La perimetrazione degli APTR è quindi il risultato di una lettura che ha sovrapposto tali differenti elementi (storicogeografici, ecologici, insediativi, morfologici) che concorrono a caratterizzare fortemente l'identità e a delinearne le vocazioni future. Il perimetro non deve essere considerato come un rigido confine, ma uno strumento pratico per circoscrivere e comprendere non solo le dinamiche che interessano l'APTR ma anche e soprattutto i rapporti e le analogie che legano ciascun APTR con il territorio circostante.

Gli APTR in cui si è stata articolata la Regione Calabria sono stati individuati, quindi, attraverso la valutazione integrata di diversi elementi:

- i caratteri dell'assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l'individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

Si sono quindi interconnessi nel metodo per la definizione:

- la lettura morfologica – geografica - ambientale che ha portato alla determinazione di APTR con una prevalenza di dominanti fisico-ambientali;
- lo studio storico-strutturale che ha individuato le relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze definendo APTR caratterizzati da particolari dinamiche socio-economiche e insediative.

All'interno di ogni APTR vengono individuate le Unità Paesaggistico Territoriali (UPT), considerate come dei sistemi fortemente caratterizzati da componenti identitari storico-culturali e paesaggistico-territoriali tale da delineare le vocazioni future e gli scenari strategici condivisi.

Le Unità Paesaggistico Territoriali (UPTR) sono di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura. Di norma le UPTR si identificano e si determinano rispetto ad una polarità/attrattore (di diversa natura) che coincide con il "talento territoriale", riferito ai possibili vari tematismi e tipologie di risorse.

Le UPTR e le loro aggregazioni sono dunque definite — nell'ambito della pianificazione regionale - come le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione medesima. In essi (unità ed aggregazioni) vanno valorizzati e rafforzati i comuni elementi di identità geografica, storica e culturale, nonché da dinamiche comuni di mutamento in atto e potenziali che li possa rendere oggetto di una specifica e comune prospettiva di sviluppo sostenibile. Conseguentemente, in tali ambiti ed aggregazioni andrà definita, a partire dalle specifiche risorse identitarie, una peculiare politica di sviluppo all'interno della quale far convergere e mettere in coerenza obiettivi e strategie differenti accennati prima.

Gli APTR e le UPTR vengono analizzati e studiati attraverso lo strumento dell'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese teso a restituire una immagine della complessità dei luoghi in relazione a:

- la diversità geografica, ovvero alla compresenza nello stesso quadro di differenti situazioni che vanno dalla pianura al litorale, alla montagna e alla collina;
- la capacità di essere luoghi ai quali, nel corso del tempo, è stato attribuito un valore collettivo che alimenta rappresentazioni condivise;
- la presenza di processi di trasformazione particolarmente significativi che modificano, radicalmente o in parte, la struttura e la composizione dei paesaggi esistenti.

Nel quadro conoscitivo del QTPR, relativo al tomo 3 - Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR), l'ambito paesaggistico di riferimento in cui ricade l'intervento è denominato:

- 11 La Valle del Crati – UPTR 11.b Bacino del lago di Tarsia (cfr. Figura 16-62).

L'APTR 11, la Valle del Crati, prende il nome dall'omonimo fiume e ricadono i territori dei comuni sede dell'intervento costituiti da quello di Terranova di Sibari ed in parte di Corigliano Calabro. Gli APTR che compongono l'UPTR sono rappresentati nella Figura 16-63.

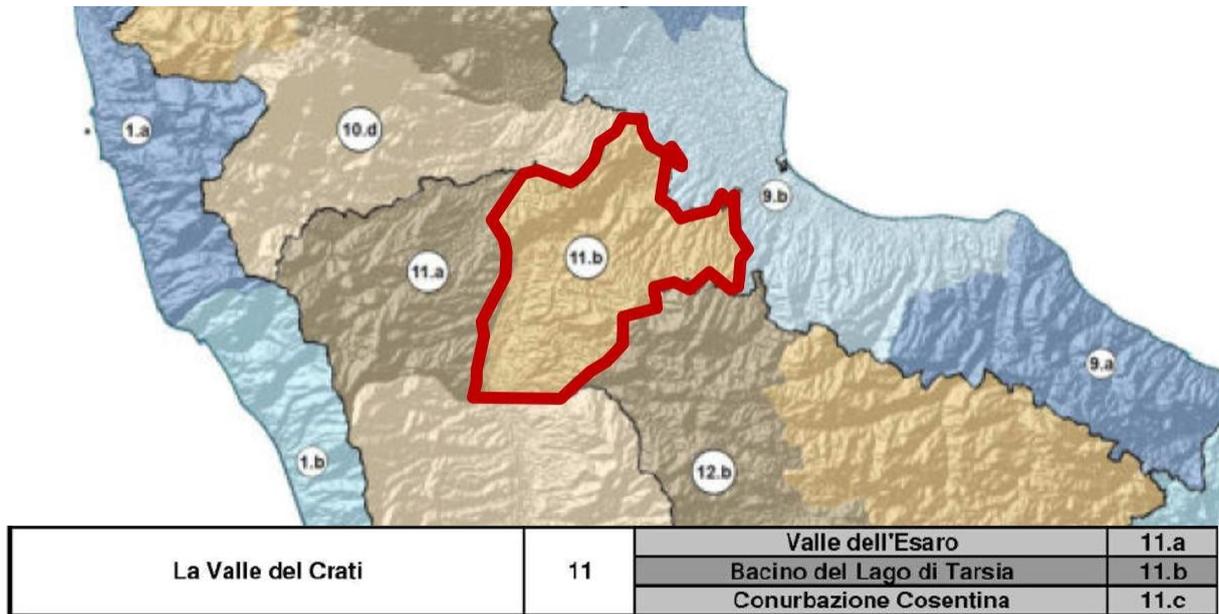


Figura 16-62 - Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (stralcio) con indicazione UPTR 11b

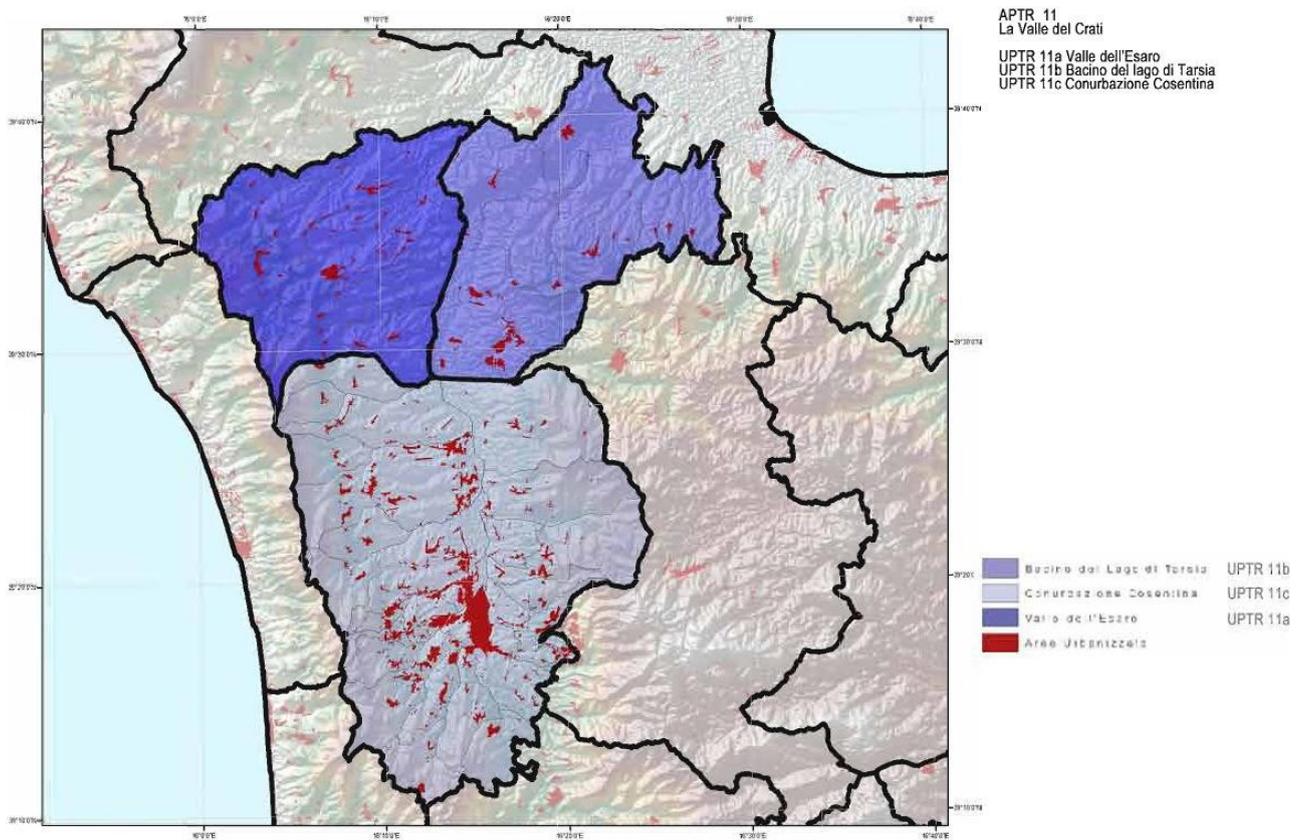


Figura 16-63 - Unità di paesaggio della Valle del Crati – tratta da Tomo 3 APTR 11 La valle del Crati - QPRT

2.1. Evoluzione storica, profilo identitario e senso del contesto

Il territorio è attraversato quasi interamente dal corso del fiume Crati ad eccezione del tratto terminale lungo la Piana di Sibari. Geograficamente compreso tra la catena costiera paolana ad ovest, la Sila occidentale ad est, la valle del Savuto a sud e la valle del Pollino a nord (cfr. Figura 16-64).

La valle del fiume Crati ha rappresentato storicamente la principale via di penetrazione verso l'interno e gli altopiani silani e da qui, scendendo lungo il corso del Savuto verso la costa tirrenica, per i flussi dal nord del Paese, lungo la costa dello Jonio.



Figura 16-64 - Valle del fiume Crati con indicazione aree di progetto; sullo sfondo la costa di Sibari – immagine tratta da google earth

In epoca greca la valle del Crati fu territorio d'influenza della città di Sybaris, che lo utilizzava per lo sfruttamento dei boschi e l'allevamento del bestiame; in un rapporto di convivenza con le originarie popolazioni Bruzie, i cui insediamenti erano ben numerosi lungo la valle e l'interno del territorio. In termini insediativi Cosenza e Rende rappresentano i due centri principali; emergono inoltre, per una certa rilevanza demografica i centri di Castrolibero, di Montalto Uffugo, di San Marco Argentano e di Bisignano. Le origini di Cosenza risalgono al IV secolo a.C. ad opera delle stesse popolazioni Bruzie, che costruirono la città fortificata per controllare i traffici lungo il corso del Crati e per organizzare il territorio agricolo, mantenendo nel tempo, una relativa autonomia dalle colonie greche e imponendosi su di esse nel periodo della loro decadenza ed estendendo la propria influenza a buona parte della Calabria interna.

Durante la dominazione romana, Cosenza divenne una delle principali stazioni della Via Popilia. Nei secoli successivi, mantenne un suo stato predominante sull'intero territorio, divenendo a partire dal V-VI secolo d.C. oggetto di continuo attacco da parte dei Visigoti, Vandali ed Ostrogoti e da questi a colte, anche soggiogata. Nel 554 la città è conquistata dai Bizantini e per quattro secoli successivi, contesa da Bizantini, Longobardi e Saraceni. Nel X secolo viene, più volte espugnata dagli Arabi, costringendo la popolazione a rifugiarsi sugli elevati terrazzi del "Vallo del Crati", costituendo i primi nuclei dei Casali. Nel 1060 i Normanni conquistano Cosenza elevandola nel 1130 a capitale del Giustizierato di Val di Crati. Successivamente sotto la dominazione aragonese divenne capitale della Calabria Citeriore assurgendo, nei secoli successivi a centro culturale di primaria importanza.

All'interno dell'ambito territoriale ricadono piccoli comuni agricoli di origine albanese che compongono il nucleo più importante della comunità Arbëreshë, popolazione di lingua albanese che vive nell'Italia meridionale, si stanziarono in Italia fra il XV e il XVIII secolo; la gran parte della comunità conserva il rito greco-bizantino e fa capo a due eparchie (diocesi orientali): quella di Lungro per gli italo albanesi d'Italia e quella di Piana degli Albanesi per gli italo albanesi di Sicilia.

2.2. *Aspetti geomorfologici ed ecologici*

Il sistema è costituito dalla Valle del Crati che si insinua tra i rilievi paolano e silano; si tratta di una pronunciata ingolfatura marina di età terziaria successivamente riempita nel pliocene da sedimenti che ne hanno riempito il fondo fino ad altitudini di 200-600 metri, determinando un'ampiezza che oscilla dai 3-4 km fino oltre i 6 km.

Dal punto di vista geomorfologico sono presenti formazioni cristalline terziarie di sedimenti arenari tenaci che, costringendo il fiume Crati a scavare in solco verso la piana di Sibari, hanno determinato la forra di Tarsia (di circa 6 km). Laddove il territorio non è interessato da una utilizzazione ai fini agricoli, si ritrovano delle tessere di paesaggio con castagneti, querceti (rovere e roverella) nella fascia più montana e di un mosaico di zone fortemente degradate, prati stabili e macchia mediterranea a leccio, orniello, viburno e acero minore nella parte più bassa. Nelle zone umide si rilevano varie specie di salice, pioppo, ontano liscia e cannuce di palude. Il territorio è adibito alla coltivazione dell'ulivo, ma anche di vigneti, agrumi e di coltivazioni ortofrutticole in genere.

2.3. *Aspetti urbani*

L'urbanizzazione dell'ambito di progetto è divisa, in area vasta del corso della valle del Crati, in 3 differenti zone: quella della conurbazione cosentina, quella della valle dell'Esaro ed infine quella del bacino del lago di Tarsia.

Quella riguardante l'area di progetto corrisponde, secondo le cartografie del QTRP, al bacino del lago di Tarsia. Quest'area si presenta come un sistema insediativo unitario. Comprende nove comuni ed interessa la parte finale del fiume Crati, che fa da elemento ordinatore degli insediamenti prima che inizi ad attraversare la piana di Sibari. Si tratta di piccoli comuni con caratteristiche rurali, privi di

significative funzioni di livello urbano tranne Bisignano, l'unico centro con una minima dotazione di servizi ed attività terziarie direzionali. All'interno dell'area, inoltre, bisogna sottolineare che ricadono alcuni piccoli paesini agricoli di origine albanese che da secoli mantengono ancora intatte le specificità linguistiche e culturali Arbëreshë, tra questi San Cosimo Albanese, Vaccarizzo Albanese e San Giorgio Albanese.

2.4. Accessibilità e reti della mobilità

Il territorio della valle del Crati è accessibile mediamente mediante un fitto sistema di rete stradale e ferroviario costituito dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, asse longitudinale che percorre tutta la perimetrazione nella sua lunghezza.

A tale direttrice confluiscono gli assi trasversali che si sviluppano nella parte occidentale del territorio attraverso la SS283 e la SS660 e nella parte meridionale attraverso la SS107. Tale sistema viene integrato dalla rete sistema della rete ferroviaria R.F.I. Complementare Cosenza – Sibari della rete ferroviaria di competenza delle Ferrovie della Calabria Cosenza -San Giovanni in Fiore e Cosenza-Catanzaro Lido.

Inoltre, la linea a semplice binario Cosenza-Paola consente di collegare il capoluogo di provincia alla rete ferroviaria fondamentale Praia-Reggio Calabria che percorre tutta la costa tirrenica. Fattore di criticità rilevante è costituito dalla scarsa integrazione tra le diverse modalità di trasporto (gomma-gomma, gomma-treno), soprattutto in termini di offerta servizi e di adeguati raccordi con il trasporto pubblico locale.

2.5. Attività produttive e servizi

La valle del Crati è un'area ubicata nella parte centro-settentrionale della regione ed include, secondo la perimetrazione attuale, 45 comuni della Provincia di Cosenza. Questa provincia possiede un forte carattere identitario riscontrabile sia nel paesaggio che nelle tradizioni, nell'artigianato e nella gastronomia; l'agricoltura e la trasformazione dei prodotti agricoli costituiscono settori importanti per l'economia locale.

Relativamente ai servizi, nella sua totalità, l'area metropolitana di Cosenza appare dotata di servizi; è l'area Cosenza-Rende ad avere un importante ruolo in quanto centro principale di erogazione servizi ai diversi livelli (regionali, provinciali e comprensoriali).

2.6. UPRT 11.b Bacino del lago di Tarsia

L'Unità Paesaggistica territoriale n.11b del bacino del lago di Tarsia, sede dell'intervento, è appartenente alla APRT 11; ha una superficie di 323 kmq. I comuni interessati sono: Bisignano, San Cosimo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Santa Sofia D'Epiro, Tarsia,

Terranova di Sibari, Vaccarizzo Albanese e parte del Comune di Corigliano Calabro (cfr. Figura 16-65).

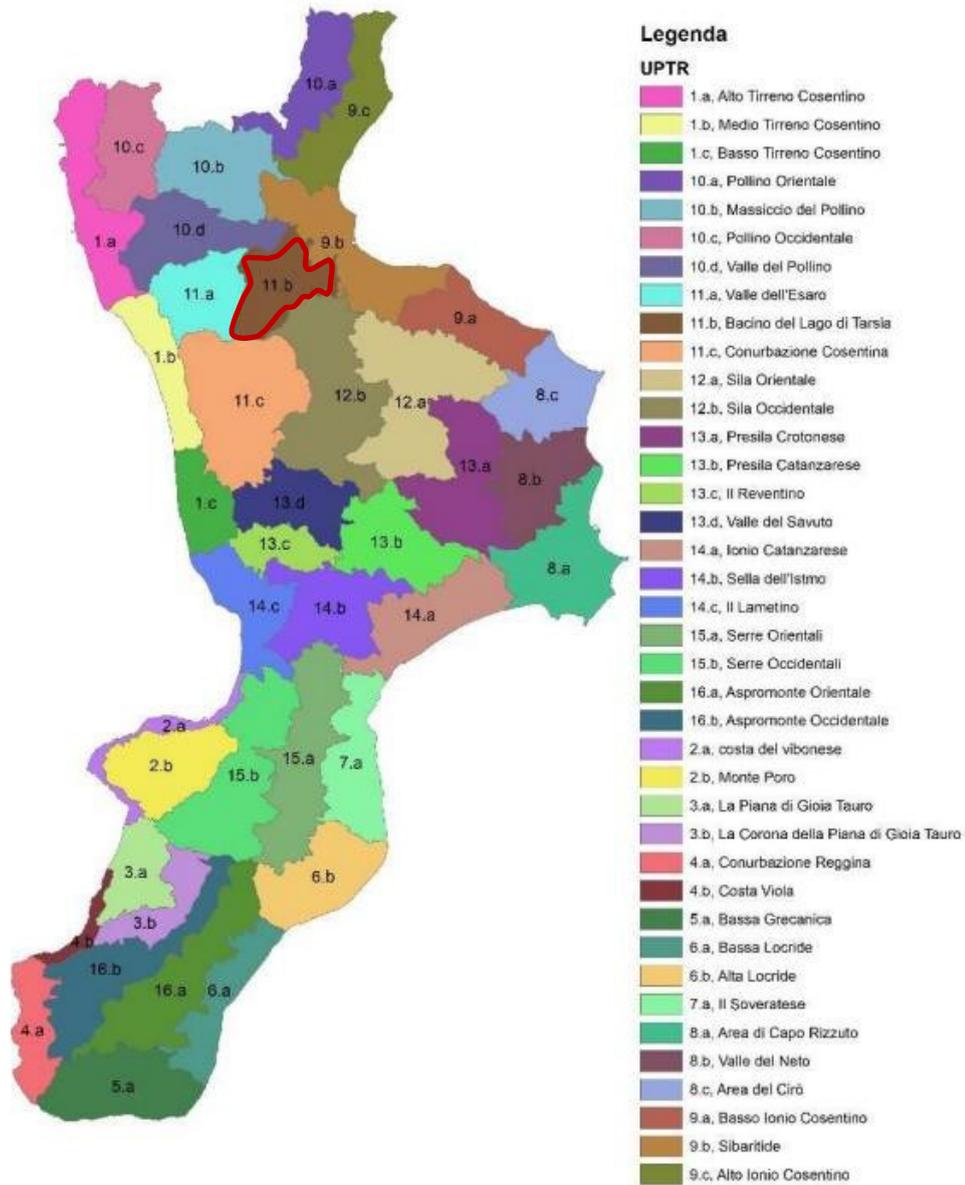


Figura 16-65 - Quadro generale delle UPTR con indicazione in rosso dell'UPTR 11b



Figura 16-66 - Vista a volo d'uccello dell'invaso del Lago di Tarsia in direzione della costa di Sibari

Gli elementi caratterizzanti sono individuati in una porzione di territorio attraversato interamente dal fiume Crati che, fa riferimento ordinatore degli insediamenti prima che esso inizi ad attraversare la piana di Sibari.

Comprende complessivamente nove comuni di cui otto ricadenti per intero nell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR), e Corigliano Calabro ricadente in parte anche nell'unità di paesaggio della Sibaritide.

È un'area a pendenza variabile che va da quota poco più di 20 mt slm del comune di Terranova di Sibari fino a raggiungere il punto più alto di questa unità di paesaggio ad 822 mt slm nel comune di San Demetrio Corone.

Nell'immagine aerea il fiume Crati che determina l'invaso del lago di Tarsia (cfr. Figura 16-66) per poi dirigersi in direzione nordest verso Sibari.

Il territorio è caratterizzato da un passaggio vallivo-collinare agricolo costituito in massima parte dal basamento di calcari a calpionelle ed olofiti, nell'area di Terranova di Sibari e metamorfico negli altri comuni su cui sono depositati sedimenti del pliocene e del quaternario.

Il reticolo idrografico è contraddistinto da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio, a spiccato carattere di fiumara e da un corso a regime fluviale, il fiume Crati, caratterizzato in genere da un andamento meandriforme, a canali intrecciati.

Le sue acque costituiscono per il territorio la fonte principale di irrigazione in agricoltura, anche per la presenza della diga di Tarsia.

Gli elementi identitari di questa unità di paesaggio sono i piccoli centri agricoli di origine albanese che mantengono ancora intatte le specificità linguistiche culturali della cultura Arbëreshë.

L'UPTR è caratterizzata dal paesaggio agricolo (cfr. Figura 16-67); la coltura prevalente è quella degli ulivi, agrumi, frutteti nonché produzioni ortofrutticole in genere.

Per quanto riguarda la vegetazione prevalente, laddove il territorio non sia interessato da una utilizzazione a fini agricoli, si ritrovano piccole tessere di paesaggio con castagneti, querceti (rovere e faggeto).

È un'area contrassegnata da un tessuto urbanizzato diffuso, caratterizzato da centri di piccola e media dimensione a valenza storico culturale. Tra questi emerge Bisignano, l'unico centro con una minima dotazione di servizi.



Figura 16-67 - Paesaggio agricolo lungo il corso del fiume Crati

2.7. Visione strategica del QTRP

Per quanto riguarda infine la visione strategica del QTRP riguardo lo sviluppo sostenibile del sistema energetico, nella sezione del Tomo 2 sulla Visione Strategica, l'obiettivo generale è quello di promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia.

Nella scheda n.9 tratta dal Tomo 2 Visione Strategica del QTRP (cfr.

Tabella 16-38) programmi, azioni e obiettivi sono dedicate allo sviluppo sostenibile del sistema energetico.

È descritto come da sempre le politiche energetiche abbiano agito con un approccio di tipo settoriale, concentrandosi soprattutto sul soddisfacimento della domanda e sulla ricerca di disponibilità sempre maggiore di energia.

Nel tempo, però, sono emerse delle criticità rilevanti legate allo sfruttamento eccessivo delle fonti energetiche non rinnovabili e le varie politiche riguardanti l'organizzazione energetica mirano oramai a garantire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico.

Anche in Calabria le attuali politiche energetiche sono orientate alla promozione dell'energia rinnovabile ed al miglioramento dell'efficienza energetica dell'intero sistema regionale.

In particolare, gli obiettivi specifici ¹² prefigurati sono i seguenti:

- incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche;
- risparmio energetico e efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale;
- incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili.

PROGRAMMA STRATEGICO - Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione – Scheda n.9		
AZIONE STRATEGICA - Sviluppo sostenibile del sistema energetico		
OBIETTIVO GENERALE Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di <i>promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia</i>		
Obiettivi specifici	interventi	Attuazione degli interventi
<p>Promuovere l'integrazione della componente energetica negli strumenti di pianificazione urbanistica e genericamente nelle forme di governo del territorio</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono</p> <p>Favorire la razionalizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia attraverso la creazione di corridoi energetici o tecnologici</p> <p>Definire misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO2</p> <p>Favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa</p> <p>Promuovere la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, operando scelte selettive rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti</p> <p>Promuovere il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici</p> <p>Contribuire alla individuazione dei bacini energetico-territoriali</p> <p>Favorire il completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione</p>	<p>Creazione di corridoi energetici o tecnologici</p> <p>Definizione di misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni</p> <p>Localizzazione di impianti di produzione energetica vicino i luoghi di consumo</p> <p>Localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti in funzione della vicinanza con i luoghi di produzione energetica</p> <p>Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili per lo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici</p> <p>Individuazione dei bacini energetico-territoriali</p> <p>Completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione</p>	<p>Piano Energetico Nazionale (PEN)</p> <p>Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)</p> <p>Piani Energetici Provinciali (PEP) e Piani di Azione Provinciali (PAP)</p> <p>Programma Operativo Interregionale (POIn) "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" FESR 2007-2013</p> <p>"Progetto Tematico Settoriale per l'Energia" – Regione Calabria</p> <p>POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse II Energia, attraverso: Linea di Intervento 2.1.2.1 "Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali". Linea di Intervento 2.1.1.1 "Azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili"</p> <p>Fondi ed incentivi per il risparmio energetico e la produzione da fonti rinnovabili (Fondo Kyoto, Conto Energia)</p> <p>Piani e programmi di sviluppo Soggetti Gestori delle reti e dei servizi energetici (Piano di Sviluppo – Terna spa, ecc.)</p>

Tabella 16-38 - QTRP Tomo 2 - Scheda n.9 Programma Strategico – Le reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della Regione

Per il raggiungimento di tali obiettivi il QTRP contribuisce alla verifica delle condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto,

distribuzione ed uso dell'energia, promuovendo l'integrazione della componente energetica negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio e valutando preventivamente la sostenibilità energetica degli effetti derivanti dall'attuazione di tali strumenti.

In particolare, il QTRP propone l'attuazione delle seguenti strategie:

- sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono;
- favorire la razionalizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia, anche attraverso la creazione di corridoi energetici o tecnologici (nel caso di integrazione con altre reti infrastrutturali), e incentivando l'eliminazione delle linee in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;
- definire misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO₂;
- favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa;
- promuovere la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, operando scelte selettive rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti;
- promuovere il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici.

Per l'attuazione delle strategie sopra indicate, il QTRP propone la definizione sul territorio regionale di bacini energetico-territoriali¹³. Per bacini energetico-territoriali si intendono quelle porzioni di territorio in cui, sulla base di specifici bilanci energetici, è possibile perseguire l'autosufficienza energetica, attraverso l'uso esclusivo di fonti rinnovabili.

Si tratta in sostanza di suddividere il territorio regionale in bacini territoriali omogenei, partendo anche da una verifica delle ripartizioni territoriali già proposte dal QTRP, nei quali:

- rilevare la domanda energetica attuale e futura legata in particolare alle caratteristiche del sistema insediativo e produttivo;
- rilevare l'offerta di energia disponibile e quella potenzialmente disponibile in base alle fonti rinnovabili di energia fruibili nel territorio.

Per ogni bacino sarà quindi possibile prevedere:

1. la promozione dell'efficienza energetica;
2. l'uso delle fonti energetiche rinnovabili;
3. direttive e prescrizioni di sostenibilità energetica per il sistema insediativo;
4. indirizzi per la trasformazione, l'uso del territorio e standard di qualità urbana
5. azioni ed interventi per la compensazione di CO₂.

Rispetto alla definizione della Legge 10/91, che propone una definizione di bacino basata principalmente sul consumo di energia, è possibile indicare una metodologia di identificazione dei bacini energetico territoriali maggiormente incentrata sulla rappresentazione di quelle variabili sociali, territoriali ed ambientali e delle relative dinamiche che costituiscono parte della complessa matrice territoriale dei consumi energetici.

Inoltre, per le strategie specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, il QTRP, in coerenza con la Legge Regionale n. 41/2011 "Norme per l'abitare sostenibile", promuove e incentiva la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione di interventi di edilizia sostenibile (intesa anche come edilizia naturale, ecologica, bio-eco-compatibile, bioecologica, bioedilizia e simili).

Per quanto riguarda lo sviluppo delle energie rinnovabili¹⁴ la Regione Calabria intende contribuire al rispetto dei programmi di riduzione dei gas serra previsti dai protocolli di Kyoto, Montreal e Goteborg, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e l'incremento dell'energia prodotta da queste fonti.

Anche il QTRP, in coerenza con le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), conferma l'assoluta rilevanza strategica dello sviluppo di infrastrutture per la produzione di energia, elettrica e termica, basate su fonti rinnovabili, sia attraverso interventi sugli impianti esistenti e tecnologicamente obsoleti (in particolare, impianti idroelettrici), sia attraverso la incentivazione della realizzazione di nuovi impianti.

In particolare, per quanto riguarda le fonti rinnovabili specifiche il QTRP rileva:

- per la fonte idroelettrica è possibile una migliore utilizzazione a fini energetici dei bacini idrici più importanti della regione interessati dalle centrali idroelettriche del sistema della Sila Piccola e della Sila Grande, e dei sistemi del Lao-Battendiero e dell'Alaco-Ancinale. Inoltre, esistono ancora ampie potenzialità per lo sviluppo del cosiddetto "idroelettrico minore", ovvero di piccoli impianti fino a 10 MW;
- per lo sviluppo del solare termico il territorio regionale mostra situazioni molto favorevoli per la elevata disponibilità di radiazione solare. La Calabria, infatti, dispone di un irraggiamento solare compreso fra 1.380 e 1.540 kWh/m² per anno misurato su superficie orizzontale. Nella regione si trova una significativa domanda di calore per riscaldamento sempre accompagnata da condizioni di radiazione favorevoli. Allo stato attuale gli impianti solari impiegati sia per la preparazione dell'acqua calda domestica che per il riscaldamento degli ambienti mostrano un'alta fattibilità, accanto ad altre misure passive atte alla riduzione della domanda di riscaldamento;
- anche per la fonte solare fotovoltaica la regione Calabria offre condizioni meteo climatiche molto buone per la produzione dell'energia solare proveniente in particolare da tetti fotovoltaici o da centrali fotovoltaiche;
- il recupero energetico potrà avvenire negli impianti all'uopo dedicati idonei a valorizzare la frazione combustibile derivante dalla gestione dei rifiuti. Considerate la particolare complessità dei processi di trattamento, il potenziamento degli impianti esistenti e le previsioni di nuovi impianti dovrà avvenire nel rispetto dei valori naturali, paesaggistici, culturali ed ambientali dei contesti territoriali interessati dagli interventi;

- per la produzione di energia proveniente da biomasse il territorio regionale mostra situazioni molto favorevoli soprattutto per la elevata disponibilità di materiale vegetale proveniente, in particolare, dalle attività agricole, dalla silvicoltura, ecc;
- in Calabria, la quantità di energia prodotta da fonte geotermica è ad oggi ancora irrilevante: tuttavia ci sono prospettive interessanti grazie a innovative tecnologie, capaci di innescare un ciclo termico anche con differenza di temperature modeste. Per questo motivo è attualmente in fase di avvio il progetto VIGOR (Valutazione del Potenziale Geotermico delle Regioni Convergenza), attivato nell'ambito della linea di attività 1.4 (Interventi innovativi di utilizzo della fonte geotermica) del Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007-2013. Il progetto, nato dall'intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Generale per l'Energia Nucleare, le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica e il CNR - Dipartimento Terra e Ambiente, ha come obiettivo la conoscenza e la valutazione per la gestione e l'uso ottimale delle risorse geotermiche nelle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), a beneficio sia delle amministrazioni pubbliche che dei privati. I risultati dello studio consentiranno di programmare le eventuali azioni necessarie allo sviluppo ed al sostegno di produzione di energia dalle fonti geotermiche;
- per la localizzazione di impianti di produzione da fonte eolica, il QTRP, in coerenza con i contenuti del DGR n. 55 del 30 gennaio 2006 "Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale" e del L.R. n. 42 del 29 dicembre 2008 "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili", e delle successive disposizioni normative in materia, contribuisce:
 1. alla individuazione delle aree che, data l'elevata sensibilità paesistica ed ambientale, non sono ritenute idonee all'installazione di impianti e reti energetiche;
 2. alla individuazione delle aree che pur non essendo vincolate sono, per loro caratteristiche, zone sensibili e/o attenzione;
 3. alla definizione delle metodologie per la valutazione dell'inserimento impianti e reti energetiche nel territorio.

Il QTRP, inoltre, assume come propri i contenuti delle disposizioni normative sopra richiamate riguardanti le indicazioni da considerare nella scelta di localizzazione/autorizzazione degli impianti:

- evitare gli effetti cumulativi negativi nei confronti dell'ambiente a seguito di una concentrazione di impianti e reti energetiche in una stessa area;
- valutare gli effetti cumulativi negativi nei confronti dell'ambiente dovuti alla presenza nella stessa area di altre infrastrutture;
- valutare gli effetti cumulativi negativi nei confronti dell'ambiente che si potrebbero generare in previsione dell'attuazione di interventi proposte da altre iniziative (piani, programmi, progetti, ecc.);
- considerare prioritarie le vocazioni di sviluppo del territorio;
- favorire la localizzazione degli impianti in aree marginali, degradate o comunque inutilizzabili per attività agricole o turistiche.

In sintesi, il QTRP nell'individuare quelle che sono le Risorse reali e potenziali di rilevanza regionale, individua, in rapporto a ciascuna di queste, le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione. Tali politiche, coerenti con quanto previsto dalla Pianificazione di settore e dalla Programmazione regionale, si attuano attraverso i Programmi strategici e Progetti che guidano la Pianificazione provinciale e comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura.

3. ***Analisi degli aspetti paesaggistici***

Dal punto di vista paesaggistico, come indicato nel QTRP, l'area di progetto è situata in una zona collinare denominata Pollinara Superiore, ad ovest della Piana di Sibari, compresa dal corso torrentizio del Coscile-Sibari a nord e quello fluviale e sud del fiume Crati (cfr. Figura 16-68); si tratta di un territorio tipicamente collinare, caratterizzato da rilievi generalmente poco accentuati ed estesi interrotti da incisioni torrentizie drenanti mediamente verso i settori più orientali.

Lungo lo sviluppo di questo corso d'acqua è ancora oggi è possibile incontrare aree contraddistinte da un elevato livello di biodiversità e da rilevanti valori paesaggistico naturalistici che cooperano, insieme al sistema del verde, alla funzione di "cintura ecologica", garantendo la permeabilità ambientale anche all'interno dei sistemi agricolo ed insediativo.

Il sistema collinare-montano rappresenta una delle caratteristiche fondamentali del territorio calabrese, sia dal punto di vista morfologico che socio-culturale. Sino alla prima metà del '900 i centri urbani più importanti erano individuati nello spazio collinare montano. Lo spopolamento verso i territori costieri ha portato ad un forte indebolimento della struttura urbana ed insediativa, pur mantenendo un forte carattere identitario e culturale.



Figura 16-68 - Skyline dell'ambito di progetto con i tipi di paesaggio interessati

Nell'ambito di progetto si individua come tipo di paesaggio, quello di tipo urbano montano-collinare, caratterizzato da un sistema insediativo diffuso, formato da comuni piccoli, a volte disabitati o privi dei servizi principali, ma che rappresenta una risorsa per recuperare il senso collettivo di appartenenza ad un territorio, una valenza identitaria offuscata, ma non completamente perduta.

Infatti, in tali comuni si individua una ricchezza di tradizioni culturali, artistiche, ed artigianali che rappresenta una risorsa da immettere nel circuito del sistema Calabria.

Per secoli i corsi dei fiumi rappresentarono alcune delle più comode vie di penetrazione nel massiccio e lungo il loro corso si sviluppavano le attività rurali: ad esempio sulle sponde della fiumara Sant'Elia si trovano cinque antichi mulini che ne sfruttavano al massimo le piene invernali grazie ad un sistema di canali e chiuse e a ruote orizzontali contenute nell'edificio a torre.

Per tali motivi, gli effetti di erosione e di trasporto del materiale sedimentario, nei periodi di piena, sono notevoli e la brusca diminuzione di pendenza e di velocità allo sbocco nella piana alluvionale determina il sopraelevamento del corso d'acqua, fino allo sversamento nelle aree laterali, ed il repentino deposito del materiale solido trasportato.

Ed è proprio da questa tipica evoluzione l'origine del caratteristico aspetto delle fiumare con un letto molto ampio e, come detto, "apparentemente sproporzionato".

Il sistema dei corsi d'acqua, inoltre, assume un ruolo importante nell'assetto socio-insediativo, oltre che paesaggistico, della regione. Tra i macrosistemi della Calabria della Costa e Collinare-Montano, il Sistema dei fiumi e delle fiumare rappresenta la connessione fisica e viva tra i due.

Sono le effettive connessioni trasversali che costituiscono i paesaggi di tramite tra mare e montagna, definendo lungo il loro bacino un "eco mosaico" unico e stabilendo tra le componenti del paesaggio un reticolo di interazioni e di scambi che coinvolgono gli ambienti rurali, naturali e urbani presenti.

Attraverso i corsi d'acqua e le più caratteristiche fiumare è possibile leggere, quindi, una relazione tra costa ed entroterra diversificata e qualificata, in cui interagiscono le differenti componenti dando possibilità di mettere in atto un vero e proprio "processo dinamico" di conoscenza e interazione.

La valle del Crati ha rappresentato storicamente la principale via di penetrazione verso l'interno e gli altopiani silani e da qui, verso la costa tirrenica e verso la costa dello Jonio.

Il territorio localizzato in corrispondenza del corso del fiume Crati è caratterizzato, in gran parte, da terreni con giacitura collinare e, per una frazione meno importante, con giacitura pianeggiante. Morfologicamente si presenta come un'area a pendenza molto bassa, priva di visuali ampie e panoramiche; laddove il territorio non è occupato dalle urbanizzazioni, questo mantiene la sua originaria funzione agricola, rurale e semi rurale: sono, infatti, presenti delle tessere di paesaggio agrario e occasionalmente querceti (rovere e faggio).



Figura 16-69 - Ambito territoriale di progetto compreso tra i fiumi Coscile-Sibari a nord e Crati a sud

Nella pianura alluvionale sono presenti, oltre alle colture orticole da pieno campo, anche vivai e serre per la produzione di fiori e ortive, seminativi utilizzati per la produzione di foraggi e colture frutticole.

L'area individuata, inoltre, è racchiusa a nord dalla SP178, attraversata dalla SP179 e del corso del fiume Crati a sud (cfr. Figura 16-69); verso nord domina il profilo del massiccio del Pollino.

Nella Mappa dei punti di osservazione su base IGM sono indicati 10 punti di ripresa; nelle riprese effettuate lungo gli assi della mobilità principali che racchiudono l'area di progetto del parco eolico di Terranova di Sibari (cfr. Figura 16-70).

Dagli assi stradali che attraversano il territorio oggetto dell'intervento, le immagini fotografiche restituiscono una tipologia di paesaggio sostanzialmente collinare a carattere agricolo (cfr. Figura 16-72, Figura 16-73, Figura 16-74, Figura 16-75, Figura 16-76, Figura 16-76, Figura 16-77, Figura 16-79, Figura 16-80 e Figura 16-81).

Gli ampi bacini di visuale e le modeste pendenze permettono una lettura completa del territorio secondo i caratteri strutturali presenti; le strade poderali, i lotti agricoli ad oliveto e vigneto, l'andamento ondulato delle colline a degradare verso la piana di Sibari.

Si ha la rappresentazione di un paesaggio collinare di tipo agricolo come precedentemente citato, appartenente a un tipo di sistema collinare-montano al confine con quello costiero della piana di Sibari.

Dai centri urbani di Spezzano Albanese e Terranova di Sibari, ai margini dell'ambito di intervento, il territorio percepito presenta ampie vedute collinari; filari di uliveti ai margini delle strade poderali impediscono visuali ravvicinate; sullo sfondo le colline e la presenza del massiccio del Pollino a chiudere il campo visivo.

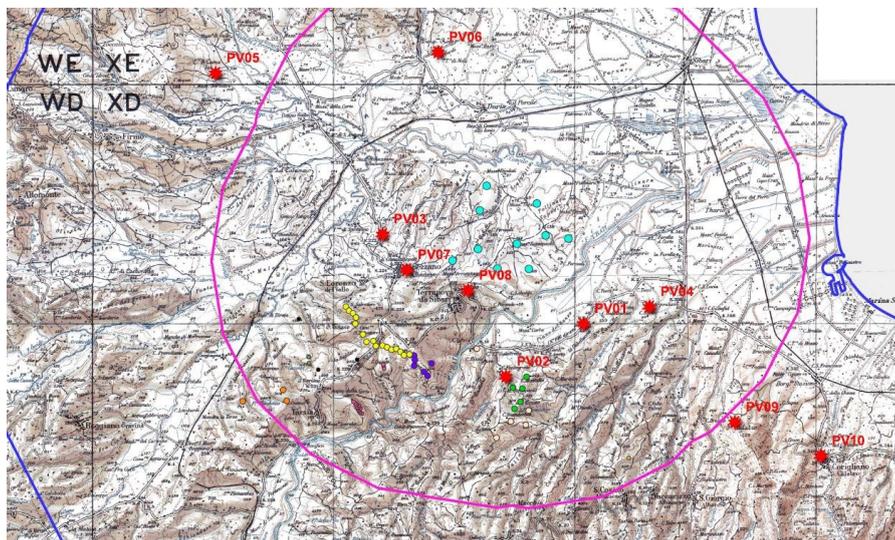


Figura 16-70 - Stralcio Carta Intervisibilità teorica aerogeneratori in progetto su base IGM

LEGENDA	
	Limite visivo teorico di 20 Km dagli aerogeneratori
	Limite visivo teorico di 10 Km dagli aerogeneratori
	Punti di Vista (PV)
	Aerogeneratori in progetto PE Terranova (10 torri da 200 m)
Parchi esistenti	
	PE San Demetrio (5 Torri da 176 m)
	PE Severino 1 (16 torri da 140 m)
	PE Severino 2 (6 torri da 140 m)
	MINIEOLICO San Cosmo (1 torre da 60 m)
	MINIEOLICI Tarsia 1 (16 torri da 60 m)
	MINIEOLICI Tarsia 2 (3 torri da 135 m)
	MINIEOLICI Tarsia 3 (2 torri da 60 m)
Parchi autorizzati o in autorizzazione	
	PE Scanderbeg (5 torri da 180 m)
	PE Tarsia Ovest (3 torri da 200 m)
	PE Acri (5 torri da 220 m)

Figura 16-71 Legenda della Carta Intervisibilità teorica aerogeneratori in progetto su base IGM

In sintesi, nella tabella riassuntiva a seguire (cfr. Tabella 16-39) sono riportati i punti di vista con relativa georeferenziazione.

Punto di Vista	Coordinate WGS84		Note
	Latitudine	Longitudine	
PV01	39°38'58.19"N	16°24'7.30"E	Punto di vista panoramico su Strada Provinciale SP252 - zona di confine tra il Comune di Terranova da Sibari e Corigliano Calabro (CS)
PV02	39°37'48.13"N	16°21'50.68"E	Punto di vista panoramico - C.da Fontegrotte, Comune di San Demetrio Corone (CS)
PV03	39°41'3.59"N	16°18'20.16"E	Punto di vista panoramico - C.da Cantoniera, Comune di Spezzano Albanese (CS)
PV04	39°39'19.81"N	16°26'2.61"E	Punto di vista panoramico - C.da Casachella, Comune di Corigliano Calabro (CS)
PV05	39°44'45.07"N	16°13'33.15"E	Punto di vista panoramico su autostrada E45 - zona Masseria Laghi, Comune di Saracena (CS)
PV06	39°45'9.12"N	16°20'1.29"E	Punto di vista panoramico su Strada Provinciale SP167 - zona Museo e Laghi di Sibari, Comune di Cassano allo Jonio (CS)
PV07	39°40'14.75"N	16°19'1.13"E	Centro abitato di Spezzano Albanese (CS)
PV08	39°39'45.73"N	16°20'47.09"E	Centro abitato di Terranova da Sibari (CS)
PV09	39°36'41.44"N	16°28'27.62"E	Punto di vista panoramico - C.da Serra Pazzo, Comune di San Giorgio Albanese (CS)
PV10	39°35'53.89"N	16°30'56.28"E	Punto di vista panoramico su Corigliano Calabro - Vico III Isonzo, Centro storico di Corigliano Calabro (CS)

Tabella 16-39 – Tabella riepilogativa punti di vista con coordinate georeferenziate



Figura 16-72 - Punto di vista panoramico PV01 su Strada Provinciale SP252 - zona di confine tra il Comune di Terranova da Sibari e Corigliano Calabro (CS)



Figura 16-73 - Punto di vista panoramico PV02 - C.da Fontegrotte, Comune di San Demetrio Corone (CS)



Figura 16-74 - Punto di vista panoramico PV03 - C.da Cantoniera, Comune di Spezzano Albanese (CS)



Figura 16-75 - Punto di vista panoramico PV04 - C.da Casachella, Comune di Corigliano Calabro (CS)



Figura 16-76 - Punto di vista panoramico PV05 su autostrada E45 – zona Masseria Laghi, Comune di Saracena (CS)



Figura 16-77 - Punto di vista panoramico PV06 su autostrada E45 – zona Masseria Laghi, Comune di Saracena (CS)



Figura 16-78 - Punto di vista panoramico PV07 - Centro abitato di Spezzano Albanese (CS)



Figura 16-79 - Punto di vista panoramico PV08 - Centro abitato di Terranova da Sibari (CS)



Figura 16-80 - Punto di vista panoramico PV09 - C.da Serra Pazzo, Comune di San Giorgio Albanese (CS)



Figura 16-81 - Punto di vista panoramico PV10 su Corigliano Calabro – Vico III Isonzo, Centro storico di Corigliano Calabro (CS)